

Una porta per dove?, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 20/4, (2000), pp. 32-34.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



Una porta per dove?

La Chiesa al passaggio di millennio

*Seminario di discussione e approfondimento
Monastero di Bose, 30 settembre/1 ottobre 2000*

Perché fermarsi dunque a riflettere sulla chiesa? Ha davvero ancora senso tentare di stabilire le coordinate della presenza della chiesa nel mondo, o questo non è che il tempo del silenzio e di una mistica rinnovata?

In fondo la prima cosa che dovremo risolvere è proprio questa, se e quanto abbia senso parlare di chiesa, se ci sia ancora lo spazio per dire qualcosa, o se di fronte a una crisi, così profonda da non essere percepita nelle sue reali dimensioni, non rimanga in realtà che lo spazio per il recupero della forza della Parola. Una Parola che talvolta è voce di uno che grida nel deserto e che non inquieta più nessuno.

Bisogna riconoscere che probabilmente la questione di fondo sta qui, in una chiesa fatta di uomini che da una parte hanno accantonato la certezza che “nulla ci può separare dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” e dall’altra hanno perduto la capacità di essere inquieti. Ma non è per questo inutile interrogarci su questa Chiesa. Una Chiesa nella quale, come ebbe a dire Bernard Häring, “è tutto in gioco”, una Chiesa che si trova, come ci ricordò Heinrich Fries, “di fronte alla decisione”, una Chiesa della quale è difficile dire, secondo Medard Kehl, in quale direzione si stia muovendo.

La svolta non sta in realtà sul piano della legittimità dell’autorità o su quello del rapporto con i laici. Né sul piano prettamente morale. E nemmeno su quello del rapporto con la modernità e con la cultura scristianizzata dell’Occidente. O almeno non va posta unicamente su uno o su tutti questi livelli. Sicuramente in questi ambiti si stanno consumando sfide e conflitti di peso straordinario, che possono addirittura essere decisivi per il futuro della chiesa e che hanno indotto a parlare anche di uno “scisma sommerso”; tuttavia si ha l’impressione, sempre più netta, che ad essere in gioco è qualcosa di più, che ha a che fare con l’essenza stessa della chiesa, con il suo posto nel mondo, e soprattutto con il suo rapporto con il Dio di Gesù Cristo. Forse mai come oggi la

domanda sulla chiesa ne investe dunque l'essenza più profonda, la destinazione, il senso nella storia degli uomini.

Rimangono provocatorie, in questo senso, le parole di Pascal che Fries ha posto conclusione del suo breve scritto sulla Chiesa: "Non solamente noi non conosciamo Dio che per mezzo di Gesù Cristo, ma non conosciamo noi stessi se non per suo tramite. Non conosciamo la vita, la morte, che per Gesù Cristo. Senza Gesù Cristo non sappiamo che cosa sia la nostra vita, la nostra morte, Dio, noi stessi".

Chissà che non sia proprio in questo rimando all'essenziale il futuro della Chiesa...

(A.C.)

prima sessione, sabato 30 settembre (a partire dalle ore 15.00)

Alberto Conci, *Una porta per dove? Introduzione ai temi del seminario*

Milena Mariani Puerari, *Una questione di stile. Come può abitare il mondo oggi la Chiesa*

Fulvio De Giorgi, *Considerazioni storico-pastorali sui ministeri*

Emanuele Curzel, *(Lo Spirito Santo) e noi. I primi duemila anni della gerarchia*

Michele Nicoletti, *Corpo mistico e corpo politico*

Discussione

seconda sessione, domenica 1 ottobre (a partire dalle ore 9.00)

Paolo Marangon, *Spiritualità cristiana nell'oggi della Chiesa e della società*

Silvano Zucal, *Liturgia e stupore*

Rocco Parolini, *Pluralismo e verità*

Walter Nardon, *Uno sfondo di pietà*

Lucia Galvagni, *Coscienza e creatività etica*

Vincenzo Passerini, *Conclusioni*

Note organizzative

Il Monastero di Bose si trova presso Magnano, tra Biella e Ivrea (65 km da Torino, 115 km da Milano). È raggiungibile in pullmann di linea a partire da Biella o da Ivrea; da Trento verrà organizzato un pullmann speciale.

Ragioni organizzative relative alle necessità del monastero fanno sì che sia necessario raccogliere le iscrizioni al seminario **entro il 30 giugno**: chi è interessato a partecipare deve quindi segnalare quanto prima il proprio nominativo non a Bose, ma al segretario dell'Associazione Oscar Romero Michele Dorigatti, tel. 0348/4459661, e-mail mdorigatti@igstudents.it (oppure all'indirizzo della rivista: Ilmargine@biosys.net). Al monastero vi sono camere doppie e triple: chi volesse la singola è pregato di specificarlo.

Per le spese dell'ospitalità non vi sono quote fisse, ma è chiesto ad ognuno di partecipare liberamente nella misura delle sue possibilità. Orientativamente si suggerisce un contributo di lire 70.000 (da versare sul posto). ■